

30 aprile 2020

Giovedì

► La bellezza salverà il mondo

ARCABAS - *La bellezza salverà il mondo***La bambina e la morte***Rosella Ferrari***La bambina e la morte**

Questa scena attira i nostri sguardi e ci inquieta un po'.

Come si può accostare la sorridente e serena gioiosità della bambina in primo piano col cavallo dalle orbite vuote e dai denti esposti, quasi un accenno al bucefalo, che corre dietro di lei?

Ancora una volta, [Arcabas](#) ci sorprende e, insieme, ci costringe a guardare davvero, non solo a sfiorare con gli occhi le sue opere.

E allora, vediamo che sia la bambina sia il cavallo si trovano in una specie di spazio circolare che è il punto di arrivo - o di partenza - di una strada.

Circolare, come le ruote che ci sorprendono davvero.

Con un bastoncino la bimba ne fa correre una che pare fatta di un soffio leggero di vento.

Ma ce n'è un'altra, più grossa e pesante, una ruota di carro coi mozzi colorati.

E una terza, più leggera, come quelle delle biciclette.

L'immagine moderna di un simbolo antico:

la ruota della vita, che scorre inesorabilmente, che porta un bimbo all'età adulta, alla vecchiaia, alla morte.

E poi ricomincia da capo con un'altra vita.

L'immagine di Arcabas, pur parlando di morte, non è triste: perché la dolcissima bambina fatta di luce, che gioca con la ruota della sua vita, ci guarda dritti negli occhi e regge un mazzolino di fiori azzurri, che con i loro petali reggono il messaggio di questo quadro:

[nolite timere](#), [non abbiate paura](#).

► Una goccia d'amore

Amadio Bertocchi

Un testamento spirituale "Arrivederci in Paradiso"

Dedicata a Maria,
morta un mese fa, dopo trent'anni di vita insieme:
"Quando gliel'avevo letta mi aveva stretto forte le mani".

Questa poesia che vi mando, dal titolo "Öna góta d'amür"
la voglio dedicare a tutte quelle persone
che non hanno avuto la possibilità
di avere vicino qualcuno dei parenti nel momento del passaggio,
ma come sappiamo ci sono sempre sia i dottori che infermieri
che sanno dare quella speranza e sollievo
nel momento del trapasso.

Questa poesia è dedicata alla mia compagna Maria
che mi ha lasciato il 15 marzo scorso
e quando gliel'avevo letta mi aveva stretto forte le mani...,
e con questo voglio anche ricordarla
perché il giorno 28 di questo mese di aprile
sarebbero stati 30 anni che eravamo insieme.

In queste rime c'è il testamento spirituale
della persona sofferente
con la promessa dell'arrivederci in paradiso.

Ringrazio e augurando a voi e a tutte le vostre famiglie
un mondo con tanta speranza per il futuro.
Grazie di cuore a tutti

Amadio Bertocchi - Albino

L'eco di Bergamo, lunedì 27 aprile 2020

ÖNA GÓTA D'AMÜR

Sirca mia de fam regordà,
ne tanto meno de fam capi,
lassèm dörmì,
stà che apröfat senti,
brassèm fò e ciàpem i mà.
So stöpèrs, malàt e stremìt,
gh'ó bisògn d'èss capit.
Pèrd mia la pasiensa,
fa mia de giödése
sò la mè esistensa,
fa sito, usa mia,
tanto meno piàns mia.
Mé, uramai, pöde piö fa negota
per chël che l' me capita,
sirche de fa 'l possibèl,
ma l'è impossibèl,
mé gh'è la fò piö.
Adès, gh'ó bisògn de tè,
ol mèi de mé al gh'è piö,
l' turneà mai piö;
bandunem mai ü momènt,
perché gh'ó piö 'l sentiment,
stam sèmpèr visi,
mé sente intemöri.
Cürèm con fòrsa e coràggio,
con d'öna góta d'amür,
fina a 'l momènt del passàgio;
o 'i tò Angèl Cüstòde sarò per te
e guiderò i tò pass töcc i dé.

UNA GOCCIA D'AMORE

Non cercare di farmi ricordare,
né tantomeno di farmi capire,
lasciami dormire,
stammi qui vicino, fatti sentire,
abbracciami e tienimi le mani.
Sono stanco, smarrito, malato e spaventato,
ho bisogno di essere compreso.
Non spazientirti,
non esprimere giudizi
sulla mia vita,
fa' silenzio, non alzare la voce
e soprattutto non piangere.
Io, ormai, non posso fare più nulla
per quello che mi succede,
cerco di fare il possibile,
ma è impossibile,
non ce la faccio più.
Ora ho bisogno di te,
il meglio di me non c'è più,
non tornerà mai più;
non abbandonarmi mai un istante
perché non connetto più,
stammi vicino continuamente,
mi sento spaventato.
Sostienimi con forza e coraggio
con una goccia d'amore
fino al momento del passaggio;
sarò per te il tuo Angelo Custode
e guiderò i tuoi passi ogni giorno.

L'umanità dei semplici

Ho letto sul giornale bergamasco,
il nostro *L'eco di Bergamo*,
questa poesia in dialetto,
scritta da un marito per la moglie,
poi deceduta per covid.

Mi ha emozionata, commossa,
ma anche scaldato il cuore.

È ricca di umanità,
l'umanità dei semplici, umili...

L'ho voluta condividere
con te, don,
perché sono convinta
trasmetterà anche a te
tante emozioni...

Quante cose da imparare,
inaspettate,
che arrivano così all'improvviso
e... *bam*, colpiscono, fanno pensare,
entrano in noi
e, come dici sempre tu,
scaldano il cuore.

Così come le parole
della Messa di ieri sera.
Quanta bellezza hai raccontato!

Un abbraccio...
e che la notte ti porti un sonno sereno.

Claudia

Allegato

Viene il tempo!

n. 1708

Scrutare
i segni dei tempi

Carlo Molari